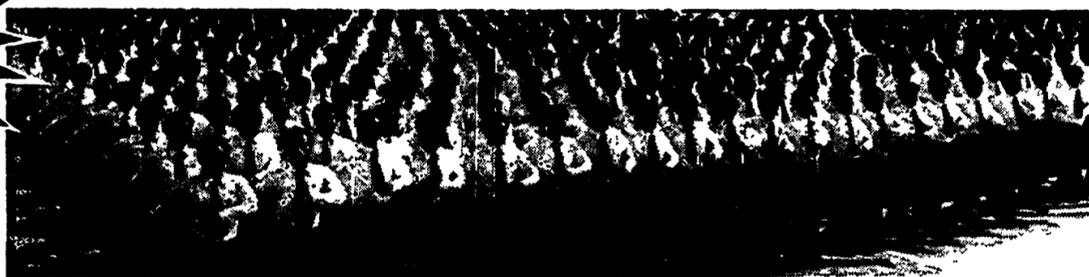




Gli avvocati della Mondadori escono dalla sede di Segrate per portare la querela alla sede di Cuore



# IL GRAFICO DI «REPUBBLICA» CI HA QUERELATO

## PER FORTUNA L'HA PRESA BENE

«Continuerò a fare il mio lavoro anche se mi sparano addosso: l'importante è che lo facciano a salve, e non come capitava a Reggio Emilia e nel triangolo della morte».

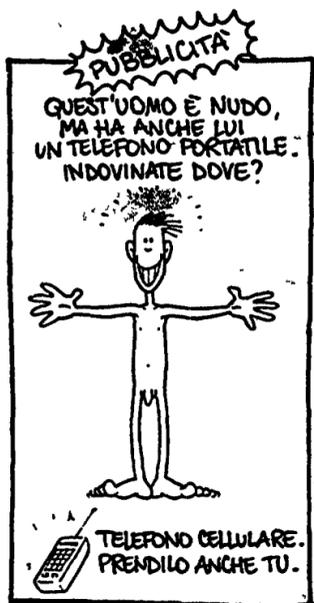
(dichiarazione di Giorgio Forattini a «La Stampa»)

«La Mondadori ha querelato per difendere i suoi diritti. Se la cosa fosse successa in America, il risarcimento sarebbe tale che dovrebbero chiedere non solo «Cuore», ma anche «l'Unità» e il Pci».

(dichiarazione di Giorgio Forattini a «La Repubblica»)

Un banale disguido tipografico (come spieghiamo in prima pagina) ha fatto imbucare Giorgio Forattini, 54 anni, popolare umorista romano il suo libro «Insciacquà» (bel titolo, eh?) scatena una tempesta giudiziaria: è lecito ripubblicare vignette già pubblicate? Se fosse illecito, Forattini sarebbe costretto a querelarsi in redazione arrivano centinaia di telefonate di insulti: «Vergognatevi, quelle vignette potrebbero finire in mano ai nostri bambini»

Una grave provocazione politica che si risolverà sicuramente in un polverone: ecco la verità sul caso Insciacquà (bel titolo, eh?), il nuovo libro ecologico di Giorgio Forattini (tutte le vignette sono riciclate). Una mano ostile (ma vogliamo sperare che sia solo una mano distratta) ha inserito nella nostra rotativa a manovella (costruita da Antonio Gramsci durante l'ora d'aria nel carcere di Turi) ben due pagine piene di vignette tratte da Insciacquà (bel titolo, eh?). L'editore Mondadori, riunitosi in consiglio di amministrazione nelle sue varie componenti (Arnoldo Mondadori, Ubaldo Mondadori, Bertoldo Mondadori e Giampoldo Mondadori), ha deciso all'unanimità di querelare Cuore per violazione delle leggi sui diritti d'autore. La decisione è stata poi ratificata dall'ingegner De Benedetti, che con il 98 per cento del pacchetto azionario amministra il gruppo in accordo con la famiglia Mondadori. Panico a Cuore, e panico ancora più evidente tra i periti del tribunale che dovranno riscontrare una ad una le vignette di Insciacquà (bel titolo, eh?).



## STRANI MA VERI

Gino & Michele

### VITTORIO SGARBI

Vittorio Sgarbi nasce nel 1952 a Ferrara. Si capisce subito che non è un bambino come gli altri. Appena venuto al mondo è già così antipatico che l'ostetrica, per farlo respirare, anziché dargli il solito schiaffetto, decide di dargli un pugno. Sgarbi all'inizio incassa, ma poi la sera va al Maurizio Costanzo Show, manda a cagare il medico, querela la levatrice, si scopre tre signore del pubblico e torna a Ferrara in tempo per la poppata di mezzanotte.

A sei anni Vittorio ha i primi guai con la giustizia. Icritto dalla madre Caterina all'Istituto dei Canonici Mattei di Ferrara, Sgarbi durante uno scambio di figurine dei calciatori coi compagni, per avere Skoglund, Stacchini e Dellomodarme, che gli consentivano di finire la raccolta, offre in cambio un Correggio, un Pisanello e un Vivarini della pinacoteca paterna. Succede il finimondo: il padre lo va a prendere a scuola e davanti a tutti i compagni e al Direttore gli dà un celfone. Allora, come in una pagina di De Amicis, il piccolo Vittorio, con gli occhi gonfi di lacrime, si inginocchia, abbraccia le ginocchia del padre e gli morde le palle. «Lasciami birba!», implorava dolente il genitore. «Incutati, stronzo», rispose Vittorio tra il deliquo delle compagne di scuola. Allora il Direttore guardò fiso Sgarbi in mezzo al silenzio della classe e gli disse con un accento da far tremare: «Sgarbi, tu uccidi tuo padre!».



OGGI IN UN'ORA UN PUGNO

PER UN'ORA UN PUGNO

PER UN'ORA UN PUGNO

quiete sta di fatto che Sgarbi è come Shelley, come D'Annunzio, come Majakovski, ha cioè il fascino del contenuto che fa trascurare quello della confezione.

In una recente indagine della Makno alla domanda: «Andreste a letto con Vittorio Sgarbi?», 40 donne su 100 hanno risposto «sì», 40 hanno risposto «un'altra volta?» e 20 non hanno risposto perché si fanno un culo così a lavare le lenzuola. Naturalmente è proprio grazie a questo genere di riscontri se Sgarbi ha sviluppato un narcisismo spropositato: ormai non solo si crede più intelligente di Maurizio Costanzo ma addirittura più attraente.

Tutti sanno però che su un fronte Vittorio Sgarbi è vulnerabile. Fedenco Zeri, inutile ripetere qui le strazianti vicende che hanno portato prima al loro sodalizio poi alla loro separazione (raramente un «chi se ne frega» potrebbe assicurare a vertici di tale, sublime, perfezione). Quel che conta è che i due si fronteggino, magari fingendo d'ignorarsi. Insomma una bella lotta che non si sa come andrà a finire, perché Sgarbi è forte ma Zeri non scherza: una pellaccia, un genio per chi lo conosce. Sarà un genio però le sue belle stronzate, come tutti del resto, le dice e le scrive anche lui. Ed è molto bello davvero, in un mondo in cui gli allievi fanno a gara per superare i maestri, vedere finalmente un maestro che supera l'allievo. Dategli dentro ragazzi, fateci ancora sognare.

## MODICA QUANTITÀ



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVAGLIA